GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

NOSTRI TELEGRAMMI

Fra Magliani e Pessina.

ROMA, 29, *ore* 8,15 *pom.*

Stamane l'on. Magliani si recò a conferire col suo ex-collega l'on. Pessina.

Non si conosce il tema del colloquio che durò assai a lungo; solo si sa che dopo di esso Pessina diede ordini per sollecitare la sua partenza da Roma.

Lopez ed i milioni.

ANCONA, 29, *ore* 2,40 *pom.*

Sono giunti da Roma il contabile Gori, arrestato, e l'ispettore di questura Marchionni, quegli che operò l'arresto del Lopez.

Il Marchionni porta seco tutte le carte e documenti da lui sequestrati nell'alloggio dell'avv. Lopez.

Lopez ha fatto chiamare il notaio Dafetti.

Si tiene segreto il motivo di questa chiamata.

Si crede però che sia per affari.

Oggi avranno luogo nuovi interrogatori.

ROMA, 29, *ore* 8,10 *pom.*

Telegrafano da Ancona che Lopez si dichiarò reo confesso della dolosa ricettazione dei denari del furto d'Ancona dopochè gli venne presentata una ricevuta per L. 973,000, delle quali egli si dichiarava depositario fiduciario, promettendo di renderne poi conto al Governatori.

Tale ricevuta era in possesso della moglie del Governatori, alla quale il questore di Roma, cav. Serrao, riuscì a strapparla.

Stanotte venne pure arrestato un certo Tenenti, di professione tipografo ed amico del Governatori.

ROMA, 29, *ore* 7,35 *pom.*

La ricevuta che fu presentata all'avvocato Lopez era scritta tutta di suo pugno. Era un documento schiacciante, scorgendo il quale il Lopez confessò la sua colpa.

La moglie di Governatori fu indotta a consegnare tal ricevuta al questore Serrao dall'abbandono in cui l'aveva lasciata il Lopez.

Ignorasi se questi abbia ancora altri denari, oltre quelli che gli furono sequestrati.

Credesi che il processo verrà presto allestito, e che si farà a Roma.

Continuiamo a raccogliere notizie e particolari su questi arresti e questo furto, che è diventato l'argomento principale dei discorsi in tutta Italia.

Ecco quel che si dice intorno al come sarebbe giunta in tasca dell'avv. Lopez e altri una buona parte del denaro rubato alla Banca Nazionale.

Dopo qualche tempo dalla sentenza che condannava Tangherlini, Governatori e Pascapelo — il Governatori, essendo ammalato, fu visitato dalla moglie.

La malattia avrebbe spinto il Governatori a fare delle gravi rivelazioni alla moglie.

E sarebbero queste:

« Compiuta la sostituzione della valigia ed avuta la mia parte, sono corso dal nostro parente... falegname e gli ho detto: Questi sono denari da nascondere. Non si devono nascondere nè in casa mia, nè in casa tua; ma bisogna nasconderli bene e in luogo sicuro.

« Stava egli per mettere in cornice un quadro del signor... Mi parve una rivelazione. Ho fatto mettere il danaro — tutto in carte della Banca — fra il foglio del quadro e la tavoletta di schiena della cornice.

« Il quadro fu riportato in giornata al signor... che non sospetta menomamente di aver in casa tanto valore e di tale provenienza.

« Tu fa il possibile di riavere quel quadro: troverai il denaro. »

Questo dunque, press'a poco, il discorso del marito alla moglie, la quale, sempre secondo quel che si dice, si sarebbe confidata all'avvocato Lopez, che con altri colleghi avrebbe fatto la caccia al quadro prezioso, riuscendo a conquistarlo.

Come? Lo dirà il processo, se il fatto che raccogliamo fra i *si dice* è vero.

***

Nell'*Elettrico* di Firenze leggevasi quanto segue:

« Parecchi giornali, che avevano insinuato come l'arresto del Lopez, compiuto ora durante lo svolgimento del processo, fosse tutt'altro che casuale, si ricredono ora dopo le notizie giunte da Ancona.

« Regna però grande apprensione temendo che nell'accusa possa venire coinvolto un uomo politico, che dalla voce pubblica è designato come l'ospite di Baccarini, l'autore principale del furto.

« Si dice che tal personaggio influente abbia tenuto presso di sè il Baccarini per lungo tempo; che questi, anzi, sia morto in casa sua e sia stato trasportato nell'abitazione della Morelli, *post mortem.* »

E il *Presente* di Parma ha da Roma:

« Si teme che in questo rinnovato processo per il rubamento d'Ancona, possa venire coinvolto un deputato, che in Ancona fu sospettato di ricettare il Baccarini e sul quale, a quell'epoca, corsero delle brutte voci. »

L'*Italia* di Milano, commentando queste dicerie, aggiunge quanto segue che noi riproduciamo con tutte le riserve:

« Secondo qualche voce pervenuta al nostro orecchio, quest'accusa contro un uomo politico non sarebbe che una recrudescenza degli antichi sospetti della Polizia sul conto del deputato di Ancona, il colonnello Elia, antico patriota.

« Tutti ricordano che poco dopo la morte dell'Alfredo Baccarini, la Polizia praticò una perquisizione in casa del deputato Elia.

« Il deputato Elia protestò altamente contro questi sospetti e diede le sue dimissioni da deputato. La Camera fece eco alle proteste dell'Elia e non volle dapprima accettare le dimissioni [illegible] per protesta [illegible]

[illegible]

qualsiasi genere, probabilmente senza nessun preconcetto. »

***

Il vero rivelatore della parte recondita di questo sarebbe, da quanto si assicura, un tal Bertoni, che tentò di valersi del segreto che aveva carpito per fare un ricatto sul Lopez.

Offrì di vendere il proprio silenzio al Lopez che dapprima mercanteggiò sul prezzo, non volendo sborsare le quattromila lire richieste, e poscia troncò le trattative.

Il Bertoni prima di morire, lasciò ad una persona, che in questi ultimi tempi si adoperò moltissimo perchè si riaprisse il processo pel furto dei due milioni alla Banca Nazionale di Ancona, dei documenti importanti.

La persona in quistione li consegnò all'autorità giudiziaria la quale iniziò una nuova istruttoria.

Nel prossimo processo questa persona comparirà tra i principali testimoni assieme a Costanzo Chauvet, a Gori ed a Coccapieller.

Dunque anche in questo processo compare Costanzo Chauvet.

DA NAPOLI.

(29, ore 1,40 pomerid.)

Lo sciopero delle sigaraie finito — Il Duca di Genova — Per la Prefettura di Torino.

In seguito alla intromissione dei deputati Della Rocca e Di Sandonato, ed alle insistenze del prefetto Sanseverino, il Ministero ha ordinato che domani venga riaperta la fabbrica dei tabacchi e siano riammesse le sigaraie al lavoro.

— Col diretto di Roma arriverà fra noi questa sera il Duca Tommaso di Genova.

Egli ripartirà subito per la Sicilia e si recherà a Messina a riprendere il comando del *Giovanni di Bausan.*

— Si dice che Depretis abbia offerta al conte Sanseverino Vimercati, prefetto di Napoli, la Prefettura di Torino.

Il conte Sanseverino si sarebbe mostrato indeciso ad accettare.

DA LONDRA.

(29, ore 10,43 ant.).

Ritiro di truppe dal Sudan. Le relazioni coll'Italia.

Si dice che il Governo ha intenzione di rimandar truppe nella provincia di Dongola, minacciata dall'avanzarsi dei ribelli Sudanesi.

— Si aspetta con grande impazienza la nomina del nuovo ministro degli esteri del Gabinetto italiano per decidere sulla piega che dovranno prendere le relazioni politiche coll'Italia.

AGENZIA STEFANI.

Bombay, 29. — Hassi da Cabul: Iaskan, sostenuto dai Russi, insorse contro Abdullakan. Egli recossi a Kanikud, ove si impadronì di un milione di sterline appartenenti all'emiro dell'Afganistan. Le difficoltà si aggravano a Casgona. Rinforzi sono partiti pel nord.

Londra, 29. — Vennero nominati: Bury, sotto-segretario della guerra; Webster, *attorney* generale.

Il *Morning Post* ha dal Cairo: Correva voce che il Governo intenda di rioccupare la provincia di Dongola. Fu ordinato alle truppe rimontanti verso Wady Halfa di restare nelle posizioni attuali.

Lo *Standard* ha pure dal Cairo: Assicurasi che Kalifa-pascià recasi al Cairo, latore di lettere del Mahdi al khedive. Si suppone che le lettere intimino al khedive di abbracciare la nuova fede; in caso di rifiuto dovrà attendersi l'invasione dell'Egitto.

Parigi, 29. — Iersera su Parigi scoppiò un grande uragano; temesi vi siano vittime.

Madrid, 29. — Sabato a Madrid si ebbero due casi di colera ed un decesso: nelle provincie 1274 e 536 decessi.

Londra, 29. — Il *Times* ha da Calcutta: Un membro della missione francese presso il re di Birmania ritorna in Europa, recante il trattato di commercio ratificato. Conduce seco dieci ragazzi, che si educheranno in Francia ed Italia.

Lo *Standard* dice che il Gabinetto si occuperà urgentemente della questione del Sudan e fa prevedere che il Governo ordinerà che si rioccupi subito la provincia di Dongola.

Firenze, 29. — Stamane è morto Celestino Bianchi, direttore della *Nazione.*

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(30, ore 8,40 antim.)

L'Opposizione — Il nuovo Ministero e la Camera — Varo della Morosini.

È smentito nel modo più reciso che l'Opposizione intenda di riunirsi in questi giorni.

— Si prevede che domani la Camera sarà scarsissima.

Il Depretis annunzierà di assumere egli stesso l'*interim* del Ministero degli esteri, e che l'on. Taiani assume il portafoglio di grazia e giustizia.

Incerte ancora sono le notizie intorno alla nomina dei segretari generali.

Sono presenti a Roma soli 60 deputati circa.

— È stato fissato il giorno 21 luglio pel varo della corazzata *Francesco Morosini*, a Venezia.

Quel Municipio ha stanziato L. 25,000 per le feste il cui programma è bellissimo.

Sempre la crisi.

ROMA, 29, *ore* 7,25 *pom.*

La *Rassegna* raccoglie la voce che Depretis assumerà l'*interim* degli affari esteri conservando tutti gli altri ministri, compreso il Pessina.

Il comm. Malvano, direttore generale della politica estera, verrebbe creato segretario generale.

Depretis partirebbe subito per Fabiano [illegible]

Per una riabilitazione.

[illegible]

L'Acquarone parte fra breve per Vercelli.

La riconciliazione col Vaticano (?).

PARIGI, 30, *ore* 9,50 *ant.*

Il *Gaulois*, in un articolo intitolato: *La rivoluzione al Vaticano*, conferma le notizie date dal *Matin* secondo le quali Leone XIII avrebbe intenzione di venire ad un compromesso col Governo italiano.

Lo stesso giornale pubblica un dispaccio da Roma che annunzia le dimissioni di Des Houx da direttore del *Journal de Rome*, e nel quale si assicura che gli attuali avvenimenti in Vaticano hanno l'importanza d'un vero colpo di Stato.

Il partito clericale è costernato.

AGENZIA STEFANI.

Roma, 29. — Mancini e Decrais firmarono oggi la proroga al 31 dicembre 1885 della Convenzione di navigazione italo-francese.

Genova, 29. — La duchessa di Genova visitò ieri ed oggi la città e la riviera. Ricevette il prefetto ed il sindaco. Domani sera riparte per Agliè.

Roma, 29. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il Senato e la Camera sono convocati per mercoledì per comunicazioni del Governo.

Dresda, 29. — In seguito a continue agitazioni manifestatesi fra operai czechi, la polizia sciolse l'associazione czeca ed espulse molti operai czechi.

Bukarest, 29. — Il Governo rifiutò di aderire alla domanda della Francia.

Vienna, 29. — Il re di Serbia fece la visita di congedo al conte Kalnocky, intrattenendosi mezz'ora. Il re partirà per Budapest dove trattiensi tre giorni.

Brunn, 29. — In seguito alla festa dell'Associazione dei cantanti tedeschi, furonvi alcuni disordini e conflitti fra tedeschi e czechi. Arrestaronsi parecchi tedeschi e czechi; non fu necessario l'intervento della forza armata.

Madrid, 29. — Ieri, a Madrid, furono denunciati tre casi ed un decesso; nella provincia di Valenza 629 casi e 338 decessi; nella provincia di Castellon 149 casi e 74 decessi; nella provincia di Alicante 158 casi e 61 decessi; nella provincia di Saragozza 29 casi e 9 decessi; nella provincia di Toledo 10 casi e 19 decessi. Mancano le cifre delle provincie di Murcia e Cuenca. Si segnalano tre casi a Tarragona.

Parigi, 29. — L'Ambasciata del Marocco è arrivata.

Gli uragani di ieri nei dipartimenti del Nord e dell'Est danneggiarono i raccolti. La Mosella è gonfiata e trascina molti utensili e rottami di case.

Camera. — Si continua la discussione dei bilanci, che sono approvati quasi senza discussione.

Napoli, 29. — Il principe Tommaso è passato alla stazione, ossequiato dalle autorità, diretto per Reggio Calabria.

Wolvich, 29. — Due milioni di cartuccie furono spedite in Egitto. L'invio sarebbe destinato alla progettata rioccupazione di Dongola.

Notizie ferroviarie.

(Nostre part. inform.).

Apertura del tronco Mestre-S. Donà di Piave della nuova linea Mestre-Portogruaro.

Col giorno 28 del corrente mese venne aperto all'esercizio il tronco Mestre-S. Donà di Piave della nuova linea Mestre-Portogruaro, il quale comprende le stazioni di Carpenedo, S. Michele del Quarto, Meolo, Fossetta e S. Donà di Piave, nonchè le fermate di Gaggio e Ca Tron.

Le stazioni di Carpenedo e Fossetta furono abilitate al solo trasporto dei viaggiatori, dei bagagli e dei cani; quella di S. Michele del Quarto, Meolo furono ammesse a tutti i trasporti a grande e piccola velocità ad eccezione dei veicoli e dei cavalli in vagoni scuderia non potendosi in dette stazioni eseguire il carico di testa; quella di S. Donà di Piave è per ora abilitata a tutti i trasporti a grande velocità, nonchè del bestiame a piccola velocità.

Si avverte inoltre che nelle stazioni suindicate il carico e lo scarico delle merci verrà eseguito dagli agenti dell'Amministrazione.

Le fermate di Gaggio e Ca Tron vennero ammesse al solo servizio dei viaggiatori.

IL PROCESSO DI FRANCOFORTE.

Oggi, lunedì, compare dinanzi alla Corte d'assise di Francoforte il calzolaio Lieske, accusato dell'assassinio del commissario di Rumpff.

Sono state prese delle misure di precauzione straordinarie. Il palazzo di giustizia sarà guardato da una grossa squadra di agenti di polizia; tutti gli sbocchi delle strade vicine saranno occupati dalle truppe.

Fino ad ora non sono stati ammessi ad assistere all'udienza che ventiquattro giornalisti, sebbene il numero delle domande avanzate in proposito sia di gran lunga superiore.

ESPOSIZIONE ITALIANA A BUENOS-AYRES.

Nel novembre 1884, ad iniziativa della « Unione operai italiani » di Buenos-Ayres, doveva aprirsi in quella città la seconda Esposizione industriale italiana, alla quale erano chiamati a concorrere anche gli Italiani residenti nel Regno. Senonchè sviluppatosi il colera in Italia i porti argentini furono chiusi ai nostri piroscafi ed in conseguenza di questa misura, che impediva la importazione degli oggetti che gli espositori volevano spedire colà, il Comitato di Buenos-Ayres sospese la Esposizione, rimandandola a momento migliore. Il presidente della Società operai italiani partecipa ora che l'Esposizione si terrà sullo scorcio del presente anno, ed invita gli industriali italiani a prendervi parte.

L'esito brillante da cui fu coronata la prima Esposizione fatta a Buenos-Ayres, e della quale era iniziatrice la stessa Società che promuove la presente Esposizione, dà diritto a sperare che questa, se non superiore, certo non riuscirà inferiore a quella.

Il Governo, ritenendo che il concorso degli industriali italiani all'Esposizione di Buenos-Ayres possa essere utile allo sviluppo dell'esportazione nostra verso l'Argentina, per mezzo delle sue pubblicazioni, mentre applaude alla splendida iniziativa della Società promotrice, eccita vivamente gli industriali italiani a spedirvi i loro prodotti a quella Esposizione.

Il regolamento della Esposizione si trova nel n. 25 del *Bollettino delle notizie commerciali* del 1885, e si può averlo presso la Camera di commercio.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio [illegible]

[illegible]

La ricomparsa del *Bosphore Egyptien*

Cairo, 10 giugno.

(P.) — *Audaces fortuna juvat!* Il *Bosphore*, che fu causa di una grave divergenza diplomatica fra l'Egitto e la Francia, ha ripreso le sue pubblicazioni. Ma sotto quali spoglie! Non più quel fare superbo, ardito ed insolente di prima; la sua voce è mellifua, le sue argomentazioni modeste, il tutto di una semplicità umiliante... Si direbbe che qualche segreto ordigno tenga a freno quel scilinguagnolo, poco fa sì sciolto e sì pronto a parlar male ed a travisare le cose... *Sic transit gloria mundi!*

Il Giraud, cui il Tribunale accordò trentacinquemila franchi d'indennità nel processo da lui intentato contro lo stampatore Serrière, è partito per la Francia; il *Bosphore* trovasi ora nelle mani del suo vero direttore e proprietario, di quella persona cioè di cui vi parlai già in altra mia e che vel avrete indovinato: Borelli-bey.

Ora che egli ha lasciato definitivamente il Governo egiziano, posso dirlo; come anche lui può far noto a tutti, ciò che prima la sua carica gli imponeva di nascondere. Nubar-pascià viene alla riscossa contro il *Bosphore* coll'aver inviato in Francia Tigrane-pascià, segretario di Stato al Ministero degli esteri, allo scopo di ottenere l'approvazione di un progetto di legge da applicarsi alla stampa europea in Egitto. Se son rose... fioriranno!

La riapparizione del *Bosphore* ha una grandissima importanza negli avvenimenti attuali della politica in Oriente, e noi dobbiamo attenderci ad un altro incidente ben grave e più serio del primo fra la Francia e l'Egitto. Il Freycinet non vorrà certo mancare un'occasione così propizia per far riprendere alla Francia il posto che le fece perdere in Egitto nel 1882.

La successione del Braunschweig.

Berlino, 26 giugno.

(Cor.). — Finalmente il *Justizausschuss*, la Commissione giuridica del *Bundesrath*, si è radunata. Che cosa vi si abbia letto, detto, deliberato nel palazzo della *Wilhelmstrasse*, lo sapremo più tardi. Per ora non si vuole « rivelare » altro che il fatto nudo e crudo della seguita adunanza.

Pazienza! anche il fatto nudo e crudo ha la sua importanza. C'è anzi il caso che in esso stia tutta l'importanza d'una faccenda, a gonfiare la quale hanno posto mano e gare amici e nemici.

La seduta del *Justizausschuss* prova infatti parecchie cose. Prova che ai plenipotenziari, i quali s'indugiavano per monti e per valli « a contemplar la natura, » è balenata finalmente l'idea, mentre le ferie di Pentecoste terminate da un pezzo. Prova come anche il caldo insoffribile, che ci tormenta da alcuni giorni, possa talvolta produrre effetti salutari sopra certi organismi, esempio il plenipotenziario incaricato della relazione, che ha cominciato, proprio ora, a sentirsi molto ma molto meglio di prima! Prova insomma, che si deve ritenere imminente anche la seduta plenaria del *Bundesrath*, in cui l'esclusione del duca di Cumberland dal trono di Braunschweig sarà discussa ed approvata.

Approvata, non se ne dubita ora, come non se n'è dubitato mai.

Mi si dirà forse ch'erano « ancor calde le ceneri » del duca Guglielmo, quando il principe di Lippe, per bocca del suo « primo ministro » protestò altamente contro qualsiasi offesa al diritto divino ed ai canoni della legittimità. Ma, per concedersi il lusso innocuo di certe dimostrazioni, bisogna proprio avere a trono un guscio di castagna, e fare il paio con sua altezza serenissima il principe di Monaco.

Gli Stati, i quali, per estensione di territorio e quantità di popolazione, potrebbero, di tempo in tempo, far sentire la loro voce, non hanno fatto e non fanno, in merito, opposizione alla proposta prussiana. Le dicerie messe sul contegno della Sassonia e della Baviera, attribuitele pure ai più desiderii dei giornali ultramontani. Gli Stati importanti dell'Impero accettano tutti la proposta; gli uni, noti per antica devozione all'idea dell'unità germanica sotto lo scettro degli Hohenzollern, con lieto animo, gli altri, se vogliono, a malincuore, ma, insomma, bene o male, tutti.

Le lungherie, gli stiracchiamenti, le incertezze passate, presenti e probabilmente anche future, dipendono da altri motivi.

Prima di tutto dalla quistione di forma. La proposta prussiana si fonda sull'art. 76 della Costituzione dell'Impero, che devolve al *Bundesrath* l'appianamento delle controversie fra membri della Confederazione. Le controversie, dicono i motivi della proposta, sarebbero inevitabili tra il regno di Prussia ed il ducato di Braunschweig, qualora il duca ed il pretendente alla corona d'Hannover fossero una persona sola. *Ergo*, il *Bundesrath* « comporre, anzi « prevenire la lite », escluda uno dei litiganti. L'argomentazione, non c'è che dire, somiglia troppo ad un salto mortale in cui ci si rompe il collo.

Pare dunque che si siano state trattative per sostituire all'originaria una motivazione meno zoppicante, e che appunto per condurre a compimento siffatte trattative siasi rimandata la discussione al *Bundesrath* da una settimana all'altra. D'altre motivazioni possibili non c'è assolutamente difetto. Il *Bundesrath* può pronunciare l'esclusione, fondandosi sullo « stato di guerra » perdurante ancora formalmente tra la dinastia annoverana e la Prussia.

Fra Giorgio V d'Hannover e Guglielmo I di Prussia la pace non fu sottoscritta mai, e si capisce perchè. Oppure il bando potrebbe essere basato sullo stesso art. 1° della Costituzione dell'Impero. L'art. 1° contiene la enumerazione degli Stati collegati. Il re di Prussia vi figura naturalmente anche come signore di Hannover. Finchè il duca di Cumberland non avrà francamente, esplicitamente rinunziato ai suoi « diritti » alla corona di Hannover, si potrà dire, a ragione, che egli non riconosce la costituzione dell'Impero. I membri della Federazione si garantiscono reciprocamente i loro territori, impegnandosi reciprocamente a difenderli, se occorre, armata mano. Come può dunque il duca di Cumberland conciliare i doveri del duca di Braunschweig coi vantati « diritti » del pretendente [illegible] di Hannover? [illegible]

[illegible]

il caso di pensare. Si farà del Braunschweig un *Reichsland*, un paese dipendente direttamente dall'Impero, come l'Alsazia-Lorena? Vi s'instaurerà un ramo degli Hohenzollern? Vi si chiamerà al trono qualche altro membro di famiglia sovrana, per es., il principe Enrico di Reuss, ambasciatore germanico a Vienna, e candidato, a sentir le voci che corrono, anche alla luogotenenza di Strasburgo, resa vacante dalla morte del maresciallo Manteuffel? Oppure si rimanderà alle calende greche la soluzione definitiva della questione, nominando un reggente, oppure prolungando i poteri del Consiglio attuale di reggenza? Pare che questo sia il desiderio della Baviera e d'altri Stati minori, i quali vorrebbero così lasciar aperta una porta, se non al duca di Cumberland, almeno al suo primogenito che ora ha 4 anni e fra 14 anni diventerà perciò maggiorenne. Certo non sarebbe il partito migliore, ma è probabile, appunto pel suo carattere sospensivo, che si finirà collo sceglierlo. La Prussia, che difende sè medesima e l'unità della Germania, irremovibile in ciò che riguarda la sostanza dei provvedimenti urgenti, si mostrerà di maniche larghe quanto alla forma ed ai punti per la cui definizione non c'è fretta.

La Prussia ha dalla sua il diritto nazionale ed il sentimento nazionale. Che i clericali in giornali ed opuscoli, diffusi senza parsimonia, accusino il principe Bismarck di usurpazione, di furto, si capisce. Che i nobili del Mecclenburgo protestino in favore del duca di Cumberland, è naturale. Il Mecclenburg è un paese, piccolo sì, ma unico nel suo genere. Le istituzioni feudali vi sono ancora in fiore, come se due buoni secoli non fossero passati dal trattato di Westfalia in poi. Che i conservatori estremi della *Kreuzzeitung* nicchino, tentennino, indecisi tra i principii del legittimismo e la loro coscienza di sudditi prussiani, s'intende senza fatica. Non è la prima volta che la *Kreuzzeitung* tiene il broncio al principe Bismarck, il quale, agli occhi suoi, è forse ancora in colpa di non aver raccolto l'eredità d'Olmütz senza beneficio d'inventario!

Clericali, pietisti e cavalieri mecclenburghesi fanno il mestier loro. Quanto alla nazione tedesca, essa non dimentica una cosa — d'essersi trovato sempre la dinastia guelfa tra i piedi ogniqualvolta prese la rincorsa per slanciarsi all'unità. Giorgio V chiamava in suo aiuto la Francia; i suoi progenitori medioevali, tra imperatore, sovrano nazionale ed il papa straniero, non esitarono mai a mettersi dalla parte del papa. La storia si vendica.

NOTIZIE.

Vaglia internazionali.

Il Governo della Bulgaria, avendo fatto adesione all'accordo di Parigi del 4 giugno 1878, concernente il cambio dei vaglia internazionali, si rende noto che, a datare dal 1° luglio 1885, un tale servizio sarà attivato fra quel principato e l'Italia alle condizioni seguenti:

a) L'importo massimo di ciascun vaglia non potrà superare lire 500;

b) Per ogni vaglia sarà riscossa una tassa di 50 centesimi fino a 50 lire, oltre la qual somma si aggiungeranno 25 centesimi ogni 25 lire o frazione di 25 lire.

L'unità di moneta nella Bulgaria è il *leu*, che dividesi in 100 *stotinki*, ed il *leu* corrisponde perfettamente al franco. Dal che deriva che per il pagamento dei vaglia emessi fra i due paesi non occorrerà alcuna riduzione circa l'importo. Le somme depositate in ciascuno dei due paesi saranno pagate nell'altro con monete aventi diverso nome, ma eguale valore.

La salute dell'esercito.

Scrive la *Riforma:*

Per cura della Direzione generale di statistica, è stato pubblicato oggi uno studio relativo alle condizioni sanitarie dell'esercito, negli ultimi anni.

Le conclusioni alle quali si viene in questa pubblicazione ufficiale non sono liete.

Da essa risulta, invero, il crescente dominio del morbillo fra i nostri soldati.

Sono pure in aumento la febbre tifoidea, lo scorbuto e l'oftalmia.

È diminuita l'intensità di altre malattie; ma siamo ancora lontani dall'ottenere che la mortalità nel nostro esercito non sorpassi la media mortalità dei giovani dai 20 ai 25 anni, che non fanno parte dell'esercito.

L'Italia al Congo.

Il Governo italiano, come quelli di tutte le altre Potenze d'Europa, ha preso impegno nell'ultima conferenza di Berlino, di mandare un rappresentante alla Commissione internazionale permanente del Congo. L'incaricato nostro, pel quale si destina l'annua somma di lire 20,000, farà parte della Commissione stessa, e sarà inoltre munito di patenti, che gli rendano possibile tutelare gli interessi italiani in quel paese. Non si dà, per ora almeno, a quell'ufficio il titolo di consolato, acciocchè il ministro possa affidarlo anche a persona estranea alla carriera, che forse in quelle regioni potrebbe riuscire più utile di un semplice funzionario.

Vice-Consolato d'Italia a Patrasso.

Coi provvedimenti che saranno presi in esecuzione del nuovo bilancio degli esteri, si nota la istituzione di un Vice-Consolato a Patrasso. Il censimento del 1861 fa ammontare a 611 gli Italiani colà stabiliti. Il Ministero degli affari esteri, nelle note che precedono questo bilancio, li fa invece ascendere a circa 2000, e forse la verità è in mezzo fra queste due cifre, delle quali la prima è stata certo accresciuta per emigrazioni che hanno avuto luogo dopo il 1861.

Il movimento della marina nostra in quel porto era quasi nullo nel 1870, e nel 1880 dava 80 legni italiani, con 6531 tonnellate, in arrivo, ed altrettanti quasi in partenza; quel movimento è andato crescendo negli ultimi tempi.

Una scuola italiana, una Società di mutuo soccorso fra operai e marinai nostri mostrano l'attività della colonia a Patrasso, ed è quindi un saggio provvedimento quello di inviare là un vice-console di carriera invece di un agente di seconda categoria.

Consolato a Panama.

Fra breve sarà creato un consolato italiano a Panama. Il considerevole numero di operai italiani accorsi per i lavori del taglio dell'istmo, e gl'interessi morali ed anche materiali che il nostro paese ha in quell'opera gigantesca, rendono indispensabile la presenza colà di un rappresentante del Governo.

Il Corpo delle guardie di P. S.

Al Ministero dell'interno sono giunte molte delle risposte di prefetti ai quesiti che il Ministero aveva fatti circa il Corpo delle guardie di P. S.

Il comm. Lovera di Maria studia per riformare il Corpo delle guardie, e fino la specie di facilitare gli arruolamenti.

La mobiglia di Marchandon.

Martedì scorso a Compiègne, in Francia, fu venduta all'incanto la mobiglia di Marchandon, l'assassino della signora Cornet, di cui un nostro telegramma particolare ci ha annunziato la condanna a morte.

I prezzi furono tutti assai elevati e la maggior parte dei mobili venne aggiudicata ad un [illegible]

[illegible]

Nella sala dove ebbe luogo la vendita a Compiègne si accalcavano circa 200 persone; in prima fila si vedeva Giovanna Blin, antica amante del Marchandon.

BORSA UFFICIALE 30 giugno.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° gennaio — Contrattazioni del mattino: in c. 97 25 97 1/2 35.

Colla cedola del semestre in corso: Corso medio 97 33.

Senza cedola: Corso medio 95 13.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti: Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'affidio 93 —.

Senza cedola: Corso medio d'affidio 60 71.

Cambio — prezzo normale 99 —.

Az. Credito Mob. Italiano — C. del matt. in c. 926 927 — in l. 931 f.p.

Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in l. 459 l.a.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del matt. in c. 256.

Az. Banca Tiberina — C. del matt. in l. 670 l.a.

Cronaca della Borsa, 30 giugno. — Ecco i corsi delle ultime due Borse di Parigi, cioè quella di sabato e quella di ieri non essendo festa a Parigi come da noi.

Corsi della chiusura ufficiale di sabato 27 corrente.

83 47 1/2, 81 35, 110 22 1/2, 97 85. Inglese 99 11/16.

Corsi delle ore 4 (dopo Borsa): 83 50, 81 35, 110 20, 97 85. Inglese 99 13/16.

Corsi d'apertura della Borsa d'ieri: 83 45, 81 37 1/2, 110 25, 97 87. Inglese 99 9/16.

Corsi della chiusura ufficiale: 83 35, 81 20, 110 15, 97 50. Inglese 99 5/8.

Corsi delle ore 4 (dopo Borsa): 83 20, 81 05, 110 05, 97 20. Inglese 99 7/16.

Il *Messager de Paris* dice che il 5 0/0 italiano è il solo di tutti i fondi esteri che abbia avuto nella settimana scorsa delle negoziazioni seguite, e che, se dapprincipio si è mostrato debole seguendo la sorte di tutti gli altri fondi, da ultimo aveva ripreso molta fermezza ed una eccellente tendenza.

Sgraziatamente ieri venne la notizia di una insurrezione nell'Afganistan, che, aliena le nostre relazioni coll'Inghilterra, pesò sui corsi e lo fece retrocedere. Speriamo che ci proverranno ancora le buone disposizioni.

Ore 12.

Da noi Borsa [illegible] potava aspettar [illegible] ed un telegramma da Pa[illegible], che dice non confermate [illegible] l'Afganistan.

Rendita cont. [illegible]
Rendita fine [illegible]
Corsi di [illegible]
Banca Naz. [illegible]
Mobiliare 931 [illegible]
Banca di Torino [illegible]
Banca Tiberina [illegible]
Banco Sconto [illegible]
Credito Torinese [illegible]
Fondiaria Ital. [illegible]
Unione Banche [illegible]
Esquilino 221 [illegible]
Industria e commercio [illegible]
Meridionali 713 a 711.
Società Veneta [illegible]
Banca Napoletana [illegible]

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici — Mercati del 29 giugno.

Località				
Acqui, mir. [illegible]	34 36	30 33	[illegible]	— —
Alba, mir. [illegible]	34 39	30 33	[illegible]	— —
Asti, mir. [illegible]	38 38	28 35	[illegible]	— —
Bra, mir. [illegible]	[illegible]	32 34	[illegible]	— —
Caselli, mir. [illegible]	35 37	30 34	— —	— —
Cassio, mir. [illegible]	35 37	33 34	[illegible]	— —
Castelnuovo d'Asti, mir. 187.	34 36	30 32	— —	— —
Cuneo, mir. [illegible]	33 38	— —	24 31 25 27	— —
Ceva, mir. [illegible]	36 39	30 35	[illegible]	— —
Chivasso, mir. [illegible]	34 31	30 27	[illegible]	— —
Cortemiglia, mir. [illegible]	37 38	— —	— —	— —
Cossato, mir. [illegible]	35 40	— —	[illegible]	22 25
[illegible]	36 40	31 35	— —	[illegible]
[illegible]	36 40	31 38	[illegible]	— —
[illegible]	31 29	— —	— —	— —
Ivrea, mir. [illegible]	32 37	— —	— —	— —
[illegible]	30 36	— —	23 25	— —
[illegible]	40 28	35 31	[illegible]	— —
[illegible]	26 39	30 32	27 20 21 28	20 39
Padova, mir. [illegible]	27 —	— —	105 —	— —
Parma, [illegible]	34 28	33 32	— —	— —
[illegible], mir. 700	33 40	— —	26 30	— —
[illegible], mir. [illegible]	34 38	28 37	— —	— —
Saluzzo, mir. 1101	28 33	34 3[illegible]	21 28 27 24	— —
[illegible], mir. [illegible]	38 30	— —	22 24	— —
[illegible], mir. [illegible]	30 33	27 2[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	37 34	33 3[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	36 38	33 3[illegible]	[illegible]	[illegible]

	27	29
5 0/0 francese [illegible]	[illegible]	[illegible]
3 0/0 francese [illegible]	[illegible] 35	[illegible]
4 1/2 0/0 francese [illegible]	110 32	[illegible]
3 0/0 francese [illegible]	— —	— —
Rendita italiana	97 35	97 50
Obbligazioni [illegible]	— —	— —
Ferrovie Meridionali	713 —	712 —
Cambio su Londra	25 19	25 19
Consolidato inglese	99 11/16	99 5/8
Obbligazioni [illegible]	313 —	313 —
Cambio sull'Italia	pari	pari

Telegrammi particolari commerciali.

		27	29
Parigi, [illegible]			
Farine 9 [illegible]	[illegible]	46 25	46 30
» per [illegible]	[illegible]	46 75	47 [illegible]
» per [illegible]	[illegible]	47 10	47 [illegible]
Dalle da 12 [illegible]	[illegible]	50 7[illegible]	50 [illegible]
Zucchero [illegible]	[illegible]	42 —	44 30
» raffinato [illegible]	[illegible]	[illegible] 50	[illegible] 50
» bianco [illegible]	[illegible]	57 —	[illegible]
» id. [illegible]	[illegible]	[illegible] —	[illegible]

[illegible]

ITALIA

Il giuoco è fatto e l'Italia dorme.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di convocazione della Camera e del Senato per le ore due pomeridiane di mercoledì.

Si troveranno a Montecitorio una trentina di deputati, a Palazzo Madama una ventina di senatori, a cui Agostino Depretis darà l'annunzio della composizione del *nuovo Governo*.

Nuovo Governo? Veramente è una espressione più che impropria. Sette ministri su nove restano al loro posto, compreso il maestro di cappella: si può, per conseguenza, essere certissimi che la musica sarà sempre quella. Due uomini in mare: un antico naufrago ripescato; ecco tutta la crisi. Questa è stata fatta... per far ministro un uomo solo, l'on. Taiani!

Much ado about nothing! — si può dunque dire con Shakespeare — molto rumore per nulla. Veramente, il rumore c'è stato soltanto finchè si sperava, si credeva e si temeva (secondo i gusti) che l'on. Depretis si mettesse o venisse posto a riposo affinchè potesse farsi la tanto desiderata ricomposizione dei partiti. Ma, appena si seppe che Depretis accettava ancora una volta di portare la croce del potere, tutto tacque. Si comprese subito che la crisi avrebbe avuto una soluzione anodina e meschina, non corrispondente per nulla ai grandi bisogni della situazione nè alle aspettazioni del Paese. Poichè era destino che si dovesse sopportare ancora per qualche mese il Governo personale, poco importava sapere quali sarebbero stati gli strumenti di questo Governo; perciò la crisi si svolse in mezzo alla indifferenza tanto del Parlamento quanto del popolo italiano, che preferì occuparsi di Sbarbaro, di Lopez e di Coccapieller.

Dunque, la Camera ha votato contro il bilancio degli affari esteri, affinchè l'on. Taiani potesse far un salto dal terzo al nono Ministero Depretis, e rinnovare, nell'estate del 1885, quei prodigi di *epurazione* del personale giudiziario che fece nella primavera del 1879. Alla Camera, che domandava di cambiare la politica estera, di non sprecare malamente i milioni in imprese senza costrutto, di migliorare e pretendere più attività nel personale delle Missioni e dei Consolati, si risponderà con un *chassez-croisez* dei giudici dalle Alpi al Capo Passero! — Nuovo modo di intendere le regole costituzionali.

L'on. Mancini se ne va alla real villa di Quisisana a fare nuove meditazioni filosofiche sopra un futuro diritto internazionale. Egli teneva il violino più fesso dell'orchestra ministeriale; quel violino la Camera volle spezzarlo. Invece, si cambia soltanto il violinista, ma resta il violino fesso. Difatti, la politica estera dell'avvenire sarà, d'ora innanzi, condotta dal complice necessario della politica estera passata. Quella politica Depretis può continuarla, ma non cambiarla. Tanto valeva, dunque, conservare al suo posto anche il Mancini.

Fra pochi giorni l'on. Depretis si recherà ai bagni di Tabiano, e già si annunzia che da Tabiano passerà a Carlsbad. È facile prevedere che gli ambasciatori non gli correranno dietro. Siccome non si è trovato neanche un segretario generale per gli affari esteri, resterà a Roma soltanto il comm. Giacomo Malvano, direttore generale degli affari politici e degli uffizi amministrativi, un eccellente funzionario, il quale, però, in questa circostanza, ha un grave torto: quello di essere irresponsabile in faccia al Parlamento. Il commendatore Malvano ha fama di essere persona molto erudita; è un eccellente estensore di protocolli; è come uno specchio che riflette stupendamente le idee degli altri; ma egli non ha alcuna iniziativa, e, del resto, essendo soltanto un funzionario senza responsabilità parlamentare, non ha il diritto d'averne. — Perciò la politica estera sarà, nella maggior parte dei casi, in assenza del titolare, trattata come un semplice affare amministrativo, tanto più quando Depretis sarà tormentato dalla gotta. Ecco dunque l'azione di due dei più importanti Ministeri, quello dell'interno e quello degli esteri, concentrata nelle mani di un sol uomo pieno d'acciacchi, e perciò quasi completamente paralizzata.

Nel tempo stesso può dirsi cessa ogni influenza del Parlamento tanto sulla politica interna quanto sulla politica estera. Importanti discussioni di politica interna dovevano farsi alla Camera; colla scusa che Depretis era malato, furono rimandate al tempo in cui sarebbe discusso il bilancio dell'interno; poi si fece il giuoco dei bussolotti di far approvare i bilanci come semplici atti amministrativi, e tutte le discussioni e le interpellanze furono rimandate alle calende greche. E così si evitò il controllo del Parlamento sulla politica interna. Altrettanto si farà, è facile a prevedersi, per la politica estera. — Sarebbe cosa più semplice chiudere addirittura il Parlamento.

Ora la Camera si chiude, e i ministri vanno ai bagni. Intanto i nostri soldati continueranno a godersi inoperosamente ed improficuamente il caldo in Africa. Grandi avvenimenti possono venire a commuovere l'Europa, e dare un nuovo indirizzo a tutta la politica europea. Se qualcuno allora in Europa domanderà: — E l'Italia, che cosa fa? — Gli si risponderà: — L'Italia dorme!

Una domanda.

A cominciare da domani vanno in esecuzione le Convenzioni ferroviarie.

L'articolo 8° del contratto per la rete Mediterranea reca che la Società stabilirà la sede dell'Amministrazione centrale nella città che verrà designata nello statuto sociale (leggasi Milano), ed avrà pure l'obbligo di istituire almeno due *direzioni di esercizio* in altre città della rete.

Quando, nello scorso gennaio, questo articolo venne in discussione, gli onorevoli Berti, Buttini, Giolitti, Chiapusso, Borgatta presentavano un emendamento secondo cui proponevano fosse tassativamente indicato che una di tali direzioni d'esercizio fosse *stabilita a Torino* mantenendosi pure uffici corrispondenti a quelli che, per le ferrovie dell'Alta Italia, attualmente vi si trovano.

Governo e Commissione respinsero ogni emendamento che portasse una indicazione tassativa e l'art. 8° fu votato nella sua indeterminatezza. Ma l'on. Genala nei suoi colloqui coi deputati piemontesi ripetè le promesse che tanto egli quanto il Grimaldi avevano pubblicamente fatto durante l'Esposizione nei banchetti di Torino, e l'on. Depretis fece promesse identiche nelle riunioni della Maggioranza.

L'impegno, se non è scritto in una legge, c'è, e nessuno vorrà negarlo.

Orbene, sono già state date tutte le disposizioni per una Direzione d'esercizio a *Napoli*, e fu già nominato e mandato il personale per l'organizzazione di questa Direzione.

Ma di Torino ancora non si parla.

Eppure sono ancora ministri quegli stessi che fecero le promesse a cui abbiamo sopra accennato.

Eppure sono membri del Consiglio di amministrazione della Società Mediterranea non meno di cinque cittadini torinesi, cioè: il comm. Achille Pariani, direttore generale della Banca di Torino; il cav. Rocco Fontana, direttore del Banco di sconto e sete; il comm. Alessandro Malvano, presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca Subalpina e di Milano; il comm. Filiberto Frescot, già membro del Consiglio d'amministrazione dell'Alta Italia; l'ingegn. Giovanni Marsaglia.

A tutti costoro noi vorremmo fare una domanda che non sarà certamente giudicata indiscreta:

Quando è che si farà per Torino quello che si è fatto per Napoli? Quando è che verrà decretato e dichiarato che Torino sarà la sede dell'altra Direzione d'esercizio?

Alla vigilia della esecuzione delle Convenzioni, la cittadinanza torinese ha il diritto di saperlo. E hanno più specialmente il diritto di domandarlo quei deputati piemontesi, che, contentandosi di semplici promesse verbali, votarono la fiducia al Governo sull'art. 8° del contratto nella seduta del 19 gennaio scorso.

Celestino Bianchi.

Mentre le notizie ultime pervenuteci sulla salute del comm. Celestino Bianchi, direttore del giornale *La Nazione* di Firenze, ci facevano bene sperare in una guarigione, ci giunge ora invece la dolorosa notizia della sua morte, avvenuta ieri nelle prime ore del mattino.

La morte trionfando di lui ha rapito all'Italia un patriota provato e devoto, al giornalismo un provetto soldato della penna, alla società civile un galantuomo ed un gentiluomo, a Firenze uno dei migliori suoi cittadini.

Il Bianchi era nato a Marradi in Toscana il 10 luglio 1817.

Compiuti i primi studi nelle scuole del natio paesello, il padre lo inviò nel 1833 ad ultimare la sua istruzione nel collegio di San Giovannino degli Scolopi a Firenze.

Colà egli si perfezionò nelle lettere e nelle scienze curando specialmente in quest'ultimo ramo di approfondirsi nelle matematiche pure, nella meccanica e nell'astronomia.

Uscito dagli studi, la ristretta condizione di fortuna in cui si trovava, lo obbligò tosto a trar profitto dell'istruzione avuta col dare ripetizioni, col tradurre libri e collo scrivere articoli di letteratura su pei giornali.

In questo stadio di sua vita egli collaborò col professore Eugenio Albèri nella pubblicazione delle *Opere di Galileo Galilei*.

Finalmente nel 1843 gli venne concessa dal Governo la cattedra di storia e geografia nell'*Istituto femminile della Santa Annunziata di Firenze*, posto sotto la protezione di Maria Ferdinanda vedova del gran duca Ferdinando III.

Nel 1846, salito al trono pontificale Pio IX, fremmente all'aura di riforme liberali, il Bianchi non seppe starsene inoperoso, e nelle colonne del giornale *La Patria*, fondato dal Ricasoli, dal Lambruschini e dal Salvagnoli, e poi in quelle del *Nazionale*, propugnò la causa della libertà, la causa dell'unità ed indipendenza italiana, mercè l'aiuto del Piemonte e sotto l'egida di Casa Savoia.

Senonchè, ristaurata la dinastia Lorenese in Toscana, le idee liberali del Bianchi, costarono non solo il suo allontanamento dalla cattedra, ma eziandio l'interdizione di pubblicare giornali.

Allora egli si volse alla letteratura, e sotto il pseudonimo di Pier Morone collaborò in vari giornali letterari.

Più tardi creò poi il giornale letterario *Lo Spettatore*, nel quale la letteratura serviva di protesto alla politica.

Dei suoi scritti politici, quello che ebbe maggior fortuna fu l'opuscolo *Toscana ed Austria*, che formava parte della *Biblioteca civile dell'Italiano*, instituita, oltrechè dal Bianchi, dal Ricasoli, dal Peruzzi, dal Ridolfi e dal Cempini, per trattare di cose politiche in senso liberale, non essendo dal Governo permessa la pubblicazione di giornali a questo scopo.

L'opuscolo trattava della nefasta influenza dell'Austria sulla Toscana, e incitava il granduca regnante a ribellarsi ad essa e a rendersi popolare col concedere maggior copia di libertà.

Inutile il dire che l'opuscolo fu sequestrato, e ciò lo fece più ricercato e ne aumentò il credito.

Si dice che questo opuscolo, unitamente all'altro del Salvagnoli dal titolo: *La indipendenza d'Italia*, furono quelli che diedero il colpo di grazia al duca di Toscana.

Caduta la dinastia Lorenese, il Bianchi fu eletto segretario generale del Governo provvisorio.

Subito dopo l'annessione della Toscana al Regno Italico, il Bianchi fu eletto a loro rappresentante in Parlamento dagli elettori del Collegio di Firenzuola per la VII Legislatura. Rappresentò poi nelle legislature successive i Collegi di Volterra ed Orvieto.

Nel 1861 e nel 1866 fu, ministro Ricasoli, segretario generale al Ministero degli Interni.

Alla Camera dei deputati egli portò vasta dottrina, eleganza e facilità di parola, per modo che i colleghi gli affidarono spesso uffici e missioni.

Fu per alcun tempo segretario generale delle ferrovie Meridionali.

Nel 1879 venuto alla Direzione del giornale *La Nazione*, di Firenze, potè, in tale carica, dimostrare tutte le eccellenti doti di pubblicista di cui era fornito.

Egli fu uno di quei giornalisti che sanno tenere in pregio la loro missione, e del giornalismo non si servì che per fini onorati, plausibili e degni.

Nè il giornalismo lo tolse interamente agli antichi amori letterari, poichè la *Biblioteca Nazionale* del Lemonnier lo ebbe a collaboratore. Egli riscontrò sul testo e commentò per quella biblioteca le *Vite parallele* di Plutarco, riordinò e rifece quasi per intiero il *Compendio della storia d'Italia* dello Sforzosi e scrisse di suo un manuale di *Storia moderna* che è giunto alla 4ª edizione.

Sulla tomba di questo giornalista, di questo letterato, di questo patriota, deponiamo noi pure un fiore, deplorando coll'Italia tutta la sua dolorosa ed irreparabile perdita.

Inaugurazione della ferrovia Venezia-San Donà.

Venezia, 28 giugno.

(Guro) — Giunti a Venezia alle 4,30, appositi vaporetti della Società Veneta-lagunare ci condussero in piazzetta San Marco, ove m'imbarcai per il Lido. Scusate: avrei dovuto pormi subito al tavolino e scrivervi, ma il caldo era soffocante e troppa polvere aveva a malincuore digerita durante la giornata, che non seppi resistere alla tentazione di un buon bagno nelle tepidi acque dell'Adriatico... (Per chi nol sapesse lo Stabilimento balneare del Lido è aperto e... non desidera che bagnanti).

Ciò però non è quel che più interessa: oggi ho a parlarvi del fausto avvenimento, che già vi telegrafai. Erano le 9 1/4 e un lungo treno partiva dalla stazione di Venezia portando a San Donà tutte le autorità politiche, civili, militari e giudiziarie, della provincia. Eranvi: il prefetto comm. Mussi colla Deputazione provinciale, il sindaco conte Serego colla Giunta, il generale Palmeri, i deputati del II Collegio di Venezia, Bernini, Tecchio e Pellegrini, il procuratore generale comm. Noce, il questore comm. Dall'Oglio e tanti altri che sarebbe troppo lungo enumerare; circa 300., compresi i rappresentanti di tutti i giornali cittadini e i corrispondenti del *Capitan Fracassa*, *Corriere della Sera*, *Gazzetta Piemontese* e *Gazzetta di Treviso*.

Il viaggio fu felicissimo e lungo la linea s'ebbero festose accoglienze. Tutte le stazioni erano parate a festa e in alcune eravi anche qualche musica di Società operaie. Alla stazione di Meolo notò qualcosa di più: belle e vezzose contadinelle, che si avrebbero ben volentieri fatti fermare se il treno non fosse quasi subito ripartito. Al giovane capo-stazione mandammo le nostre più sincere congratulazioni.

Riguardo alla costruzione della ferrovia nulla ho da aggiungere a quanto vi scrissi stamane. Magnifici sono i ponti a piloni sul Sile e sul Piave, costrutti dalla rinomatissima fonderia napoletana del Cottrau. I fabbricati delle stazioni sono semplici, ma comodissimi ed eleganti; ciò rilevo dalla stazione di San Donà dove giungemmo alle 10,35.

Ci attendevano una lunga fila di carrozze che ci condussero al paese, distante circa un chilometro e mezzo.

Appena giunti al Municipio, convenuti nella sala del Consiglio comunale, per primo parlò, applauditissimo, il giovane e simpatico sindaco di San Donà, cav. Bortolotto, che, con lievi ed accorte parole, ringraziò tutti i cooperatori della ferrovia e quelli che colla loro presenza vollero rendere più solenne la festa dell'inaugurazione.

Rispose, ringraziando anche anche a nome della Deputazione provinciale, il prefetto, comm. Mussi. Si dichiarò dispiacente di non aver mai visitate quelle ridenti contrade, ma però aggiunse che non le ha mai dimenticate; e qui con toccanti parole ricorda l'abnegazione ed il coraggio dimostrato dai cittadini di San Donà quando il distretto fu, nel 1882, devastato dalle acque del Piave. Con opportuno pensiero ricorda l'on. Baccarini, sotto il cui Ministero s'incominciò la costruzione della linea, e parlò poi anche a nome del ministro Genala, dal quale fu incaricato di rappresentarlo. Il discorso del prefetto fu accolto da vivissimi applausi.

Parlò terzo ed ultimo l'on. Pellegrini, che al dolce dell'assenza del ministro, e... volendo lo essere giusto ed imparziale, dirò che faceva meglio a tacere. Fu inopportuno, in un giorno di festa, ricordare vecchi e spiacenti fatti.

Dopo i discorsi si aprì la sala del *buffet*, ove dal Municipio fu offerto un *lunch*, al quale non tutti presero parte, chè alcuni andarono presso le famiglie di lor conoscenza, e chi, come me, non conosceva alcuno, andò a mangiare al *Ristorante Chinaglia*, che per buon servizio e... non modicità di prezzi raccomando a chiunque di voi avesse a capitare a San Donà.

Alle tre ripartimmo per Venezia, dove, alla sera, alle sette, nelle sale dell'*Albergo Bauer-Grunwald*, fu dalla Provincia offerto un banchetto a tutte le Autorità.

E così finì questa bella festa, che speriamo presto si rinnovi, ma... a Portogruaro.

NOTIZIE ITALIANE.

ROMA. — *Fiori per le truppe d'Africa.* — Verso i primi giorni del prossimo mese di luglio verrà aperto in Roma, nel nuovo locale del panificio militare all'Esquilino, un magazzino di viveri di rifornimento per le nostre truppe in Africa.

Questo magazzino sarà in sussidio all'altro di Napoli.

— *Tragedia d'amore.* — In due parole è tutto detto!

Corte Lusi Stefano, d'anni 19, da Roma, commesso di negozio, abitante in via della Scala, n. 63, amoreggiava con la giovane sarta Anna Ricci, d'anni 18, pure romana, abitante in via Tordinona, n. 46. E si amavano i poveretti come si ama a 18 anni.

I genitori della Ricci però non volevano saperne del Lusi, perchè non aveva nè una occupazione fissa nè fortuna.

Domenica mattina i due sciagurati amanti si recarono ai prati dell'Acqua Acetosa, ed ivi, verso mezzogiorno, si spararono ciascuno un colpo di rivoltella all'orecchio sinistro.

Avvertito subito l'ispettore di P. S. del rione Campo Marzio, signor Neri, si recava subito sul posto, e, trovato che quei due infelicissimi erano ancora in vita, li faceva, senza indugio, trasportare all'ospedale di S. Giacomo, dove, pur troppo, trovansi agli estremi.

Sulle persone avevano varie lettere manifestanti il loro estremo divisamento.

MILANO. — *Per Giuseppe Rovani.* — Alcuni amici ed ammiratori di Giuseppe Rovani hanno iniziate pratiche per l'erezione di un modesto monumento a questo infelice, ma pur eletto scrittore. Si progetterebbe la collocazione di un busto di lui nel Palazzo di Brera.

A tal uopo fu interpellata l'Accademia di Belle Arti.

CREMONA. — *Fecondità prodigiosa.* — Giorni sono una povera donna, ricoverata nell'Ospedale Maggiore diede alla luce tre bambini, tutti viventi.

— *Trasfusione del sangue.* — Il prof. Omboni fece l'operazione della trasfusione del sangue. Levò ad un giovane robusto una caraffa di sangue rosso, bollente e lo iniettò nelle vene d'un giovinetto anemico.

L'operazione è riuscita felicemente.

BOLOGNA. — *Caduta di un ponte di fabbrica.* — L'altra sera, cadeva dall'altezza di otto metri un ponte di fabbrica in via Saragozza. Una trave marcia che lo sosteneva si era spezzata. Quattro muratori rimasero malconci; due pericolosamente.

NAPOLI. — *Battaglia a rivoltellate.* — Una vera battaglia di rivoltelle vi fu sere sono alla via Santa Maria Antesecula.

Pare che per quistioni d'interessi fosse avvenuto un diverbio tra vari pregiudicati, e quindi bastonate, pugnalate e revolverate.

Il sergente Giambut del 92° reggimento, e la guardia Bevilacqua affrontarono arditamente i rissanti e ne arrestarono due, Ferdinando Pandaccia e Antonio De Vito, entrambi feriti alle guance.

Fu pure arrestato Pagliarico, carbonaio, il quale trovasi all'Ospedale in grave pericolo di vita.

ESTERO

Cronaca tunisina.

Tunisi, 24 giugno.

(Marios) — Come si fa ad acquistare sudditi nelle colonie? È questa una delle invenzioni che la dobbiamo ai nostri amici d'oltre Alpi. Non andiamo sofisticando se questi sudditi nuovi siano fior di gente oppure no; limitiamoci al solo fatto che la Francia cerca in tutti i modi di riempire i vuoti che si fanno nella popolazione — conseguenza delle spedizioni che si son fatte al Tonkin e di quelle che si faranno al Madagascar. Ma qui mi dilungherei un po' troppo se continuassi esporvi le ragioni infinite per cui il presidente della Repubblica ha diramato il decreto che: qualsiasi individuo di nazionalità non francese che comprovi d'aver tre anni di residenza in Tunisia e che abbia compiuto il 21 anno d'età può acquistare la sudditanza francese.

Se da un lato si vede con dispiacere che molti individui abbracciano la nuova nazionalità, dall'altro però dobbiamo rallegrarci, specialmente in questa città, perchè così vanno diradandosi le file dei disonesti e non sentiamo più, con nostra massima vergogna, ripetere: Chi è che ha rubato? Chi ha aggredito il tale? Chi è stato l'assassino di quella donna? Nè più si sente rispondere che: italiano è il ladro, italiano l'aggressore, italiano l'assassino.

Bisogna però dire che la maggior parte degl'italiani intenzionati di farsi francesi sono di quelli appunto che in Italia non possono più ritornare per motivi tutt'altro che onorifici. Cercano essi, se non altro, di riabilitarsi, non lo potendo fare in patria.

***

Ho letto in vari giornali un dispaccio della Stefani in cui vien narrato come i marinai della squadra francese che commisero i disordini alla stazione Rubattino vennero condannati dal Tribunale francese a 60 giorni di ferri ed al risarcimento dei danni.

Senza sindacare le immaginazioni di chi comunica le notizie alla suddetta agenzia telegrafica, eccovi le poche parole quel che avvenne:

Il nostro signor console, che ricevette la protesta dell'amministrazione ferroviaria, ne fece un'altra sua particolare e la trasmise al ministro Cambon, il quale assicurò, poco dopo, che i marinai sarebbero stati severamente puniti.

Difatti, pochi giorni dopo si ebbe comunicazione che i graduati e marinai scelti erano stati messi a disposizione dell'avvocato fiscale militare di Tolone, vale a dire sotto processo, mentre i marinai semplici dovevano essere condannati a pene disciplinari. L'esito delle condanne sì degli uni che degli altri, non si è ancor saputo con precisione malgrado le molte voci corse in proposito perchè la squadra partì il martedì successivo per Ajaccio anzichè per Tripoli come si credeva. Quindi nessun Tribunale condannò i marinai perchè non c'entrava affatto; quindi nessun risarcimento di danni tanto più perchè di danni nessuno ne ebbe, salvo le ingiurie di persone ubbriache.

***

L'incidente franco-italiano può dirsi chiuso sì, ma con onore e gloria del generale Boulanger per la sentenza emessa dalla Corte d'appello d'Algeri con cui condannava, in data 18 volgente, il Test Ugo a 15 giorni di carcere, non compreso il sofferto, a 200 franchi d'ammenda ed alle spese del processo. Meno male che prima dell'emissione della sentenza, il generale recossi dal presidente del Tribunale civile e correzionale, signor Pontois, dove pare abbia ritirato certi termini o rettificato, tanto che il Pontois ritirò le dimissioni che aveva presentate a Cambon, il ministro residente.

In caso diverso dove avremmo dato? Il generale Boulanger si sarebbe troppo ringalluzzito e noi saremmo stati posti sotto la legge militare. La condanna del Test ad Algeri che cosa vuol dire? Vuol dire nè più nè meno che la giustizia francese non è spassionata; vuol dire che i magistrati si lasciano influenzare.

***

Da alcuni giorni il nostro egregio console comm. Malmusi ha assunto la reggenza del Consolato inglese per mancanza del titolare che è partito in congedo di tre mesi a Londra.

Malgrado le proteste di parecchi anglo-maltesi che ambivano essere comandati da un impiegato della residenza, egli continua a funzionare perchè il Governo di S. M. britannica e la maggior parte della colonia hanno piena fiducia in lui.

***

Oggi parte per Napoli la Compagnia d'operette quella per cui si è venuto a spiacevoli controversie in questi ultimi tempi. Auguro alla Compagnia miglior fortuna.

***

Il Tribunale militare francese sedente in Tunisi, in data 19 volgente, condannava il soldato Duay del 10° reggimento fanteria alla pena di *morte*, perchè in servizio veniva a vie di fatto (pugni e calci) contro un suo superiore. Si crede che Grévy gli accorderà la grazia proposta dall'avvocato difensore.

NOTIZIE ESTERE.

FRANCIA. — *Arrivo d'una ambasciata.* — L'ambasciata che il sultano del Marocco spedì in Francia è giunta, il 27 corrente, a Tolone sulla nave da guerra francese l'*Arethuse*.

L'ambasciata, accompagnata dal sig. Féraud, console di Francia a Tangeri, lasciò ieri l'altro Tolone per recarsi a Parigi ove giunse ieri.

— *Per le elezioni generali.* — A Parigi si è formato un Comitato, sotto il nome di *Alliance républicaine des Comités radicaux progressistes de la Seine*, allo scopo di riunire, per quanto è possibile, le forze dei vari gruppi repubblicani, in vista delle prossime elezioni. Questo Comitato è presieduto dal senatore Tolain.

— *Le torpediniere perdute.* — Notizie dalle isole Pescadores annunziarono la perdita delle torpediniere francesi n. 45 e 46. Queste due navi erano torpediniere guarda-coste di 2ª classe, erano lunghe 27 metri, larghe 3,26 ed avevano una immersione di 62 centimetri.

Le loro macchine erano della forza di 300 cavalli, ed avevano uno spostamento di 32 tonnellate. La torpediniera n. 45 è quella stessa che, durante il bombardamento di Fu-Ceu, colò a fondo una cannoniera chinese.

GERMANIA. — *Catastrofe.* — Telegrafano da Sarrebruck, 27:

« Un'esplosione di gas avvenne ieri, nel pomeriggio, nella miniera di Dudweiler. Di 37 operai, 17 morirono, 1 non fu ritrovato e gli altri 19 si salvarono. »

— *Ambasciata persiana.* — Mohsin Kan Muing-ol-Mulk, ambasciatore di Persia a Costantinopoli, che attualmente trovasi a Teheran, giungerà fra breve a Berlino per compiere una missione presso il Governo tedesco.

Mohsin è incaricato: di rendere più intime le relazioni fra la Persia e la Germania instituendo una legazione persiana a Berlino, della quale sarà primo titolare Mirza Dievad Kan, attuale incaricato d'affari a Costantinopoli;

Di chiedere l'invio in Persia d'istruttori militari tedeschi e d'impiegati civili;

Di chiedere l'adesione della Germania per costituirsi arbitra, in unione alla Russia ed all'Inghilterra, nella questione della frontiera turco-persiana del Khotur.

— *Morte d'un geografo.* — È morto Roberto di Schlagintweit, professore d'etnologia geografica all'Università di Giessen.

Era il più giovane dei tre fratelli Schlagintweit celebri per le loro esplorazioni dell'Himalaya nel 1854-58.

Egli lascia molte opere sulla geologia delle Alpi e degli Stati Uniti.

PORTOGALLO. — *Viaggiatori africani.* — I due viaggiatori portoghesi Capello ed Ivens — compagni di Serpa Pinto nella sua traversata dell'Africa — sono giunti a Mozambico dopo aver attraversata tutta quella regione dell'Africa ove esistono le sorgenti del fiumi Congo, Lualaba e Luapula.

RUSSIA. — *Ferrovia asiatica.* — Il kan di Bokara concede ai Russi la costruzione, attraverso i suoi Stati, della ferrovia Merw-Bokara-Taschkend.

— *Contro i Polacchi.* — L'autorità russa di Varsavia intentò un processo contro Kosiecki, redattore della *Gazeta Narodowa*, e contro tre altre persone per aver espresso sentimenti anti-russi in discorsi da essi pronunciati sulla tomba d'uno studente.

— *Nihilistica.* — Il 26 corrente ebbe luogo a Karkow, il processo del nihilista Lisianski, quello che uccise l'ispettore di polizia Fossenko mentre questi tentava d'arrestarlo. Paolo Lisianski venne condannato alla pena di morte.

SVIZZERA. — *Terremoti.* — Da Sendry (Neuchâtel) e Estavayer (Friborgo) si segnala una nuova scossa risentita lunedì mattina verso le ore 6,20.

— *Disgrazia.* — Il sig. consigliere nazionale Karrer venne colpito gravemente da un insulto apoplettico.

— *Condanna.* — Nel processo della Banca Popolare di Interlaken, l'amministratore Lehmann venne condannato a 80 giorni di prigione.

Chi si associa in questi giorni riceve il giornale a cominciare dal 21 *corrente* con tutti i numeri arretrati che contengono il principio del nuovo interessante romanzo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

16

ARTHUR ARNOULD

Gli Amanti di Parigi

I. ZAIRA

PARTE PRIMA.

La casetta

VIII.

Eppur felice.

(Seguito).

Una volta soltanto, mentre attraversavano il quadrivio un po' rischiarato, ella si sollevò, voltandosi verso di lui, ed appoggiò le sue labbra su quelle del suo amante, dicendogli:

— Oh! come ti amo!

Poi ripresero la loro posizione e il loro silenzio, che era sempre il dialogo di due anime confuse in un solo sentimento e in una stessa passione.

— Eccoci in via Chateaudun, — disse ella tutto ad un tratto. — Fa fermare la carrozza.

Egli l'avrebbe dimenticato. Io dimenticava.

Ella non dimenticava nulla e vegliava sempre su tutto e su tutto.

— Siamo ancora un po' lontani.

— È quel che ci vuole. Il cocchiere non deve sapere dove andiamo, nè d'onde veniamo.

Fabiano picchiò ai vetri che erano sul davanti della carrozza, e questa si fermò subito.

Discesero; e il cocchiere, pagato largamente, si allontanò, mentre essi stazionavano alla porta di una casa qualunque, facendo mostra di suonare il campanello come per rientrare in casa loro.

Partita la vettura, essi si rimisero sotto il braccio e si diressero vivamente in direzione della via Saint-Lazare, ove si fermarono innanzi al n. 70.

Erano arrivati.

IX.

Amore tragico.

— Prendi la mia mano, — le disse egli. — Tu non conosci la scala, io ti guiderò.

Ella tremava.

Nel silenzio della casa addormentata egli sentiva il suo cuore palpitare.

Tutti e due procurarono di fare il meno rumore possibile.

Era la prima volta che essa andava in casa sua.

Infine giunsero al quinto piano. Fabiano aprì una porta, entrarono, e la richiuse.

— Qui siamo al sicuro, — mormorò egli. — Lascia che io ti conduca.

Ella si avvide, nelle tenebre, che la faceva attraversare una piccola camera d'ingresso, poi entrarono in una stanza.

Egli lasciò la sua mano per accendere una candela.

Zaira guardò avidamente, con una curiosità di donna e di amante.

La stanza era un gabinetto da lavoro un po' severo, ma di buon gusto e ricco.

Delle librerie di legno nero guarnivano i muri, ricoperti da una stoffa rossa a larghi orli imitante le vecchie tappezzerie del tempo di Luigi XIII.

Le poltrone, con alte spalliere ed i bracci lunghi e sottili, erano della stessa epoca, come pure gli altri sedili.

In mezzo alla stanza eravi un grande scrittoio detto *ministre* con innanzi una poltrona di cuoio rosso scuro.

Grandi cortine di felpa, dello stesso colore degli altri mobili, ornavano le finestre.

Ve ne erano due; vicino ad una di esse si vedeva un mobile d'ebano, sostenuto da eleganti colonnine, sul quale stavano alcune maioliche antiche e dei bronzi cesellati.

Alcune incisioni, un trofeo d'armi, dei fioretti, una maschera per la scherma, un vasto tappeto di fondo giallo, un pianoforte, compivano questo addobbo.

Sul caminetto, posto a destra di chi entrava, guernito di un tappeto di velluto ricamato, si vedeva un pendolo, ai lati del quale erano due candelabri alla Luigi XIII, come il resto dell'addobbo, e come pure erano dello stesso stile due vasi che contenevano delle rose fresche.

Nel caminetto era pronta per essere accesa la legna tagliata a pezzetti regolari.

Fabiano si era chinato innanzi al focolare introducendovi un fiammifero.

— Tu devi avere i piedi bagnati, — diss'egli rialzandosi, — vieni a sederti qui per riscaldarti.

Mentre parlava si voltava verso di lei.

Ella, silenziosa e svelta, si era già tolta il cappello e la sopravveste, ed aveva posto l'uno e l'altro oggetto sulla poltrona. Stava innanzi a lui, in piedi, un po' pallida, coll'occhio scintillante, la bocca semi aperta e le narici dilatate.

Era sempre incantevole; ma, con quella espressione tutta sua particolare, diveniva irresistibile.

Egli si slanciò verso di lei e la strinse appassionatamente fra le sue braccia.

— Finalmente, eccoti qui!... in casa mia... in questa camera in cui da tanti anni penso a te! Oh! se questi oggetti inerti potessero parlare, raccontarti le scene alle quali hanno assistito, ti renderebbero conto di tutte le gioie e di tutti i dolori che ho provato dacchè ti conosco! Il tuo nome incrrebbe da tutto ciò che mi circonda; dappertutto apparirebbe la tua immagine; sarebbe il poema ardente dell'amore più violento, più affezionato, più esclusivo che una donna abbia mai ispirato ad un uomo.

Ascoltandolo, ella sorrideva; il suo colorito, pallido, si animava; tutto il suo corpo si rammolliva e si intiepidiva.

— Sì, caro, — rispose ella; — so che mi adori, e ne sono fiera e felice, credilo. Anch'io molte volte ho pensato di trovarmi qui, in casa tua, di restarvi... di essere tutta per te... E lo sono...

Ella ebbe un sospiro.

— Quanto una donna maritata possa appartenere all'uomo che ella ama, con tutte le sue forze, che amerà sempre più a misura che meglio lo conoscerà.

Ella si fermò.

— Eppoi, — aggiunse, — io m'immaginavo che avrei trovato qui qualche traccia o qualche ricordo di donna... Tu hai tanto amato!...

— Ebbene, gelosa, guarda!

— Oh! lo so! Non c'è niente! — esclamò ella con un grazioso sorriso pieno di furberia, di grazia e di provocazione. — Oh! se c'era, *altre volte*, — riprese ella, — ora non *c'è più!*

— È vero, Zaira; dacchè ti amo tutto è scomparso, perchè nulla, all'infuori della tua immagine, doveva rimanere in me.

Ella l'abbracciò con violenza.

— Ma tu devi aver freddo ai piedi. Andiamo a metterci accanto al fuoco... Non posso nemmeno offrirti un paio di pantofole.

— Le ho io! — fece ella.

Cavò dalla tasca le due piccole pantofole di raso ricamato, che si trovavano, un'ora prima, innanzi al letto ove riposava la donna assassinata.

— Come, le hai prese! — esclamò egli. — Ci hai pensato?

— Io penso a tutto. Non c'è la mia cifra ricamata? Era un indizio.

Zaira si era seduta.

Egli s'inginocchiò vicino a lei e le slegò gli stivalini.

Ella gli porse i suoi piccoli piedi aristocratici, uno dopo l'altro, appoggiando un gomito sul bracciuolo della poltrona.

Si vedeva la sua bella mano bianca, fina e nettamente disegnata, colle dita rotonde; — mano da gran signora, nè troppo lunga, nè troppo debole; — forte e graziosa nello stesso tempo, pieghevole e vigorosa, — come tutta la natura di quella donna, di un temperamento pieno di volontà, di audacia, di passione e di buon senso, di strana saggezza e di una follia inconcepibile.

Il nero de' suoi capelli intrecciati faceva risaltare la bianchezza di quella mano e del braccio, fermo e rotondo, dal polso delicato, che usciva dalla manica, un po' corta, piegata e allontanata dalla posa.

(Continua)